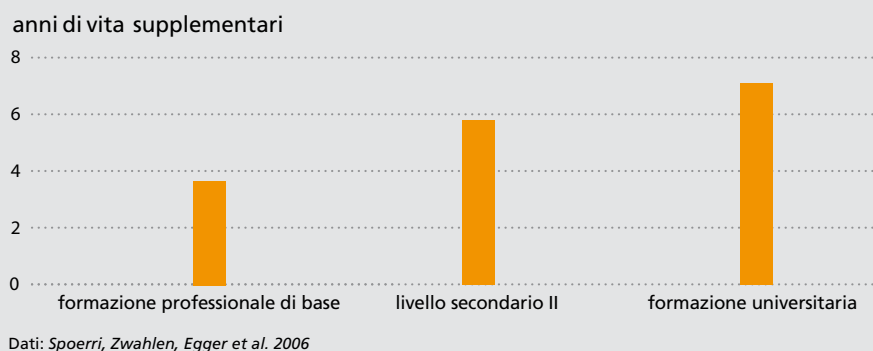


5000 Aarau, tel. 062 835 23 90; skbf.cs-re@email.ch, www.bildungsbericht.ch. Per maggiori informazioni si può contattare Stefanie Hof (stefanie.hof@skbf-csre.ch).

* Co-autrice del “Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010”

Aumento della speranza di vita in funzione del livello di formazione, uomini



Scuola dell'obbligo: armonizzazione, integrazione, sviluppo della qualità

di Silvia Grossenbacher*

Questi tre concetti riassumono le principali tendenze della politica della formazione nei vari livelli del sistema scolastico. Il loro obiettivo è di predisporre un sistema educativo coerente, non solo per la scuola dell'obbligo ma anche per i gradi successivi, tale da garantire permeabilità, possibilità di accesso e qualità a tutti i livelli. Il Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010 si sofferma su queste tematiche in un capitolo generale sulla scuola dell'obbligo.

Le rilevazioni internazionali sulle prestazioni scolastiche, a cui ha partecipato anche la Svizzera (in particolare PISA), attribuiscono “voti” abbastanza buoni al nostro sistema educativo, ma evidenziano anche alcuni problemi. Tra questi occorre segnalare l'elevato numero di giovani con scarse competenze di lettura e la marcata dipendenza del successo scolastico dallo status sociale. La maggior parte dei cantoni ha un sistema improntato sulla selezione e la separazione degli allievi, in cui i meccanismi di iscrizione a un determinato tipo di scuola non si fondano solo su criteri di rendimento. Le opportunità di formazione sono infatti influenzate anche da aspetti sociali e denotano differenze regionali. Come in altri paesi confrontati a problematiche analoghe, anche in Svizzera si cercano soluzioni per rendere più efficaci i processi di apprendimento, più trasparenti gli obiettivi didattici, più imparziale l'analisi dei rendimenti e delle competenze e più integrativo il sistema educativo. In uno stato federalista, questo compito richiede un grande impegno da parte degli organi e delle istituzioni preposte al coordinamento e alla collaborazione intercantonale. Un importante strumento a questo proposito sono i concordati. Nel periodo esaminato dal Rapporto sul sistema educativo 2010 ne sono stati proposti due ai cantoni: il concordato HarmoS e quello sulla pedagogia speciale.

Armonizzazione dell'offerta e degli obiettivi

L'obiettivo dei due concordati è, da un lato, realizzare alcuni principi sanciti dalla Costituzione e dalla giurisprudenza federale e, dall'altro, garantire a tutti un equo accesso alle opportunità di formazione.

Come illustrato dalla figura (pag. 19), l'offerta scolastica denota grosse differenze soprattutto riguardo all'inizio della scolarizzazione. In sedici cantoni, i comuni sono tenuti a offrire un livello prescolastico di almeno due anni. Di questi cantoni, quattro prevedono la frequenza obbligatoria per due anni e sei solo per un anno. In dieci cantoni i comuni sono tenuti a offrire un livello prescolastico di un anno, la cui frequenza è obbligatoria in quattro cantoni. Per sormontare queste disparità, il concordato HarmoS fissa l'inizio della scolarizzazione a quattro anni compiuti e la durata complessiva della scuola dell'obbligo a undici anni (otto anni di grado elementare che include il livello prescolastico e la scuola elementare, tre anni di grado secondario I). Nel concordato si armonizzano per la prima volta anche gli obiettivi generali dei vari settori d'insegnamento. In questo modo si spiana la strada per l'elaborazione di piani di studio congiunti (a livello linguistico-regionale). Con la fissazione di standard di formazione si vogliono stabilire anche degli obiettivi vincolanti in alcuni settori d'insegnamento.

Il concordato sulla pedagogia speciale descrive l'offerta di base, che include misure di sostegno, istituzioni e possibilità terapeutiche per bambini e adolescenti con bisogni educativi particolari. Nello spirito della legge sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili, si deve preferire l'integrazione alla separazione. La tendenza a un approccio più integrativo trova così un sostegno istituzionale. Il concordato prevede anche l'elaborazione di una terminologia

Scuola dell'obbligo: armonizzazione, integrazione, sviluppo della qualità

comune nonché standard relativi alla procedura e alla qualità. Attraverso questi strumenti comuni si vogliono contrastare le carenze integrative riscontrate in Svizzera nel paragone internazionale. Un'altra finalità è ridurre gli attuali divari nelle pratiche di attribuzione alle classi e, di conseguenza, anche nelle percentuali di classi speciali.

Altre priorità del coordinamento nazionale della formazione includono la realizzazione del Concetto per l'insegnamento delle lingue, l'applicazione del programma di formazione per lo sviluppo duraturo, il miglioramento della transizione dalla scuola obbligatoria al grado post-obbligatorio e l'integrazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'insegnamento e nella scuola. In alcune di queste aree di sviluppo si registra una stretta collaborazione tra Confederazione e cantoni.

Crescente ruolo del coordinamento (linguistico-)regionale

In materia di sviluppo scolastico e coordinamento della formazione, un ruolo di primo piano è svolto dalle regioni linguistiche o da piccole reti di cantoni limitrofi. I cantoni di lingua tedesca e quelli bilingui hanno lanciato per esempio l'iniziativa «Projekt 4bis8» al fine di attuare e valutare dei progetti pilota relativi al raggruppamento della scuola dell'infanzia con i primi due o tre anni di scuola elementare. I cantoni di lingua tedesca hanno deciso di elaborare un piano di studio comune (il cosiddetto «Lehrplan 21») mentre quelli di lingua francese, oltre a proseguire i loro lavori

sul piano di studio PER («Plan d'études romand»), hanno stipulato una convenzione per l'applicazione congiunta di HarmoS («Convention scolaire romande»). I cantoni Argovia, Basilea Città, Basilea Campagna e Soletta hanno optato per una forma di collaborazione meno vincolante, creando uno spazio comune («Bildungsraum Nordwestschweiz») in cui sviluppare insieme i loro sistemi formativi.

Gestione del sistema e sviluppo della qualità

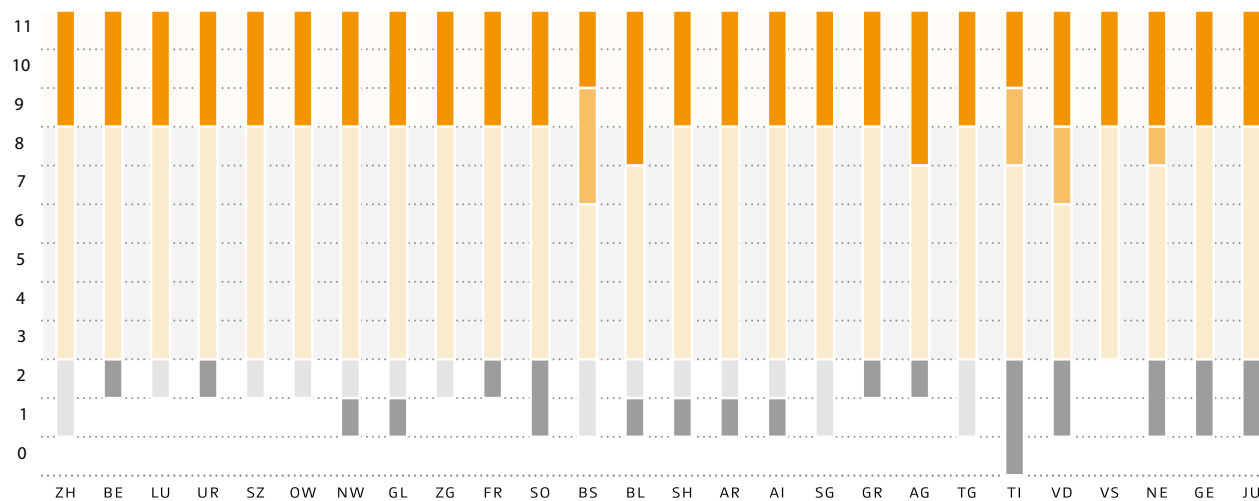
Il ruolo più importante nella gestione del sistema è affidato ai cantoni. Negli ultimi anni, molti cantoni hanno elaborato nuovi modelli di pilotaggio e sviluppo della qualità per singole scuole o per l'intero sistema. Con l'istituzione delle direzioni scolastiche si sono gettate le basi per un pilotaggio più orientato agli obiettivi e per un processo permanente di sviluppo, verifica e perfezionamento della qualità delle scuole e dell'insegnamento. Accanto a questi processi interni di sviluppo della qualità, aumentano anche le verifiche esterne affidate agli appositi centri cantonali, mentre i cantoni stessi si sottopongono a valutazioni esterne della qualità. Per garantire la qualità anche nelle scuole che operano in un contesto difficile, molti cantoni hanno introdotto o stanno verificando dei modelli di attribuzione delle risorse basati su un indice sociale. In molte parti del paese stanno inoltre nascendo delle reti intese come strutture di supporto per l'evoluzione scolastica.

* Co-autrice del «Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010»

La struttura dei livelli prescolastico, elementare e secondario I e la prevista armonizzazione, stato 2009

Dati: CDPE/IDES

anni di scuola



- scuola dell'infanzia: offerta obbligatoria, frequenza facoltativa
- scuola dell'infanzia: offerta obbligatoria, frequenza obbligatoria
- livello elementare
- livello di orientamento (livello secondario I)
- livello secondario I

Lo sfondo a due colori rappresenta la struttura prevista dal concordato HarmoS: livello primario (incl. scuola dell'infanzia) 1°-8° anno scolastico e livello secondario I 9°-11° anno scolastico. Per il Cantone Ticino è prevista una normativa specifica.